



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 6/6 DEL 14.2.2014

Oggetto: Indirizzi e Linee guida per la creazione e valorizzazione di una filiera del suino di razza sarda.

Il Presidente, di concerto con gli Assessori dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, dell'Industria e dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, richiama le potenzialità e nel contempo la difficile situazione del comparto suinicolo regionale, evidenziando l'importanza di porre in essere attività di coordinamento per sistematizzare tutte le azioni che a vario titolo, nel settore, si sono susseguite negli ultimi tempi.

Riportando alcuni dati elaborati dall'Agenzia Laore sulla produzione di salumi in Sardegna, il Presidente evidenzia le potenzialità del comparto suinicolo se adeguatamente strutturato. La produzione di salumi nell'isola ammonta a circa 55.000 quintali che vengono lavorati in 69 salumifici autorizzati. Il consumo regionale è di ben 300.000 quintali e pertanto i salumifici della Sardegna coprono appena il 18-20% del fabbisogno regionale. Inoltre la carne che viene impiegata per la produzione di salumi solo per il 10% proviene da animali allevati in Sardegna mentre la restante parte da allevamenti nazionali ed esteri. La destinazione dei prodotti è indirizzata per l'85% al mercato locale/regionale, per il 13% a quello nazionale e per il restante 2% a quello estero.

Attualmente, prosegue il Presidente, la valorizzazione della filiera suinicola regionale e dei suoi prodotti presenta due grosse problematiche: la presenza della peste suina africana (PSA) e la clandestinità della maggior parte degli allevamenti, per cui al momento risulta difficile stabilire la reale consistenza degli animali appartenenti alla razza autoctona.

Il Presidente richiama a tal fine le precedenti deliberazioni della Giunta regionale in materia di peste suina e le conseguenti misure straordinarie volte alla eradicazione della malattia.

La lotta attiva per l'eradicazione della peste suina africana è un passo indispensabile e necessario per lo sviluppo economico di tutto il settore suinicolo della Sardegna, così come l'uscita dalla clandestinità degli allevamenti è indispensabile per l'eventuale iscrizione degli animali che hanno le caratteristiche morfologiche della razza locale al Registro Anagrafico dei suini autoctoni Italiani gestito dall'Associazione Nazionale Allevatori Suini (ANAS).



Dopo il riconoscimento dei suini da parte dell'Ispettore ANAS ad ogni soggetto viene applicata una marca auricolare recante un numero identificativo in entrambe le orecchie. Per garantire la paternità ai suinetti non si può praticare l'allevamento promiscuo con presenza di più verri nel branco. Inoltre per mantenere la razza in purezza bisogna evitare che questi animali vengano in contatto con suini di altre razze e/o con cinghiali (quindi devono essere allevati in condizioni di sicurezza biologica).

Per quanto riguarda l'allevamento clandestino, compreso quello su terre pubbliche, da diversi anni sono state promosse delle iniziative volte a sensibilizzare gli allevatori sulle prospettive di sviluppo economico della filiera derivanti dalla regolarizzazione degli allevamenti. Infatti, da interviste fatte ad alcuni allevatori del luogo, presenti durante la fase di marchiatura dei primi suini di razza sarda, è emersa la loro volontà di regolarizzare i loro allevamenti, e continuare ad allevare i suini di razza autoctona, nel rispetto delle normative sanitarie vigenti a condizione che venga consentita la commercializzazione dei loro prodotti.

Da quanto appena esposto il Presidente e gli Assessori dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, dell'Industria e dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale ritengono, a completamento delle misure sanitarie già adottate ed in corso di attuazione, introdurre una serie di interventi finalizzati a garantire l'allevamento suino nel rispetto del piano di eradicazione della peste suina africana e, nel contempo, quale misura essenziale per la valorizzazione produttiva della filiera suinicola, la tracciabilità dei prodotti tradizionali da esso derivati.

Recependo anche le istanze degli allevatori sardi e gli operatori del settore che si sono dichiarati consapevoli del fatto che queste nuove iniziative comporteranno un maggior controllo da parte delle istituzioni, comprese quelle sanitarie, e che dovranno sottoporsi ai controlli stessi in quanto indispensabili per garantire la tracciabilità dei prodotti tipici della salumeria e del suinetto da latte, il Presidente e gli Assessori dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, dell'Industria e dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale sottolineano l'esigenza che le produzioni derivanti dall'allevamento del suino autoctono siano differenziate dagli altri prodotti del mercato globale e rese chiaramente riconoscibili dal consumatore attraverso l'utilizzo di eventuali marchi. In questo modo la valorizzazione dei prodotti della suinicoltura sarda, oltre a dare un serio contributo all'eradicazione della PSA, rappresenterebbe un'opportunità di sviluppo per l'economia delle aree rurali interessate da questo tipo di allevamento contrastando l'esodo dalle campagne. La tutela di queste produzioni tipiche, peraltro, è in perfetta armonia con i propositi della PAC circa lo sviluppo di zone che in Sardegna coincidono con quelle più marginali dove è tuttora praticato l'allevamento del suino autoctono.



Il Presidente e gli Assessori dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, dell'Industria e dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale proseguono sottolineando l'importanza di creare una filiera suinicola organizzata che veda coinvolti tutti gli attori del settore (allevatori, macellatori, trasformati), operatori che oggi lavorano in maniera disaggregata ed a tal fine evidenziano i punti essenziali di una strategia di azione da proporre a tutti gli attori del comparto suino autoctono per differenziare le produzioni locali da quelle di provenienza extra-insulare, produzioni locali, talvolta di nicchia, la cui peculiarità deriva dalla razza allevata e dalle modalità di allevamento degli animali al pascolo.

Le finalità di tale strategia (strategie simili sono state attuate su vasta scala in due paesi europei Spagna e Portogallo, in l'Italia nella Regione Toscana e, più recentemente, in Calabria e in Sicilia) per il rilancio dell'intero settore sono quelle di ottenere: a) la salvaguardia della razza suina autoctona Sarda; b) la valorizzazione dei prodotti della salumeria tradizionale, derivanti dagli animali di razza sarda allevati con l'uso delle risorse naturali, volti ad un mercato di nicchia, e del suinetto da latte; c) lo sviluppo dell'allevamento al pascolo controllato del suino di razza sarda, adattando i sistemi di allevamento tradizionali con il fine di debellare la PSA; d) l'organizzazione dell'allevamento del suino pesante per far fronte alle richieste dei salumifici locali volte ad un mercato di qualità, non necessariamente di nicchia. In Sardegna, infatti, non esiste l'allevamento intensivo volto alla produzione del suino pesante da salumeria.

Come verificatosi negli altri contesti territoriali sopra richiamati, il processo potrebbe iniziare dal riconoscimento della particolarità dei prodotti, che devono potersi agevolmente distinguere da quelli similari fabbricati su scala industriale e proposti dalla grande distribuzione. La particolarità dei prodotti deriva dalla materia prima utilizzata (tipi genetici diversi allevati con sistemi tradizionali, età dei soggetti alla macellazione, etc.) e/o anche dalle particolari tecniche di lavorazione che conferiscono al prodotto finito quelle caratteristiche che devono contraddistinguerlo (dimensioni, forma, colore, consistenza, aroma, gusto). Ad esempio, in Toscana si è proceduto: al recupero della razza suina Cinta Senese, in pericolo di estinzione; al suo riconoscimento come razza autoctona; al mantenimento delle tecniche di allevamento al pascolo controllato nel bosco; alla fabbricazione dei prodotti della salumeria tradizionale ed alla conseguente attuazione di una campagna pubblicitaria riguardante tutta la filiera.

Il successo dei prodotti proposti ha fatto sì che, in pochi anni, il numero degli allevatori e dei capi allevati aumentasse considerevolmente, scongiurando così il rischio di estinzione della razza e l'abbandono di vasti territori.

Nelle realtà europee di maggiormente sviluppate la dimensione del mercato dei prodotti di salumeria è tale che una parte soltanto della produzione è considerata di nicchia (quella derivata



dai suini finiti alla ghianda); essa funge da traino alla più consistente massa dei prodotti derivanti dall'allevamento intensivo per un mercato non di nicchia. Gli operatori hanno infatti abilmente sfruttato la giusta fama dei loro prodotti riuscendo a conservare prezzi molto elevati nonostante i volumi consistenti esitati sul mercato. L'esperienza di questi territori è interessante anche per il fatto che, grazie al successo economico ottenuto a partire dal riconoscimento delle razze autoctone e dei prodotti di nicchia, gli allevatori hanno sentito fortemente l'esigenza di debellare la PSA (presente nei loro territori dal 1960 fino al 1995) per poter raggiungere i mercati esteri.

In Sardegna, il lavoro svolto a partire dai primi anni del 2000 (con l'allora IZCS), il riconoscimento della razza autoctona (D.M. n. 21664 dell'8.6.2006) e le attività di sensibilizzazione degli allevatori hanno portato ad avere un consistente numero di aziende iscritte al Registro Anagrafico delle razze suine autoctone.

Tutto ciò premesso e considerato, il Presidente e gli Assessori dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, dell'Industria e dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale propongono alla Giunta regionale di adottare con la presente deliberazione i seguenti indirizzi e linee guida per la valorizzazione della filiera del suino di razza sarda da allevamento semi intensivo e del suino allevato in Sardegna:

- istituzione di un Tavolo Tecnico Operativo per la rinascita del comparto, istituito e costituito con un rappresentante ciascuno, da Agris, ASL, IZS, Laore, Sardegna Promozione, Assessorati dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, dell'Industria e dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, gli operatori del comparto associati in una ATI;
- necessità di avviare, in modo integrativo e complementare alle misure già adottate dalla Giunta regionale, nuove azioni, volte alla regolarizzazione degli allevamenti clandestini, basate sull'organizzazione e valorizzazione della filiera suinicola regionale per contribuire concretamente all'eradicazione della PSA;
- impulso e coordinamento delle nuove misure sopra richiamate da parte dall'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale per la promozione della ricerca, del trasferimento delle conoscenze, dell'innovazione e delle ricadute economiche nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali dove si prevedono "attività per il miglioramento e la valorizzazione delle produzioni tipiche";
- necessità di un rilancio su due linee essenziali di intervento, normativo e strutturale nel medio lungo periodo e flessibile nel breve periodo per il rilancio del comparto, partendo dalla importanza che avrà la realizzazione del progetto RAGHINAS e dall'applicazione delle norme di tracciabilità e di certificazione applicate al processo di trasformazione e, per ultimo,



all'introduzione di innovazioni nei processi di trasformazione compatibili con le direttive europee superanti il blocco delle esportazioni delle produzioni suinicole sarde;

- necessità di rivitalizzare il comparto incentivando nel biennio 2014-2015: la ricerca e sperimentazione nel settore del suino nato e cresciuto in Sardegna con particolare riguardo a tipo genetico autoctono; l'incremento dell'allevamento del suino con sistema plein-air e di quello semi-intensivo; la realizzazione di un progetto di filiera (dall'allevamento al prodotto finale), finalizzato a collocare i prodotti nei mercati Internazionali;
- individuazione di adeguate coperture finanziarie per l'attuazione delle iniziative sopra individuate a valere sulle misure dei programmi operativi del nuovo ciclo della programmazione 2014-2020;
- individuazione quale riferimento operativo per l'attuazione degli interventi sopra individuati dell'Agenzia Aris Sardegna istituita con la legge regionale 8 agosto 2006, n. 13, art. 6, quale struttura tecnico-operativa della Regione per la ricerca scientifica generale nelle filiere agricole, agro-industriale e forestale.

La Giunta regionale, udita la proposta del Presidente, di concerto con gli Assessori dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, dell'Industria e dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale

DELIBERA

- di adottare gli indirizzi e le linee guida sintetizzate in premessa e finalizzate alla ricerca e sperimentazione nel settore del suino di razza sarda, all'incentivazione e incremento dell'allevamento del suino sardo, alla creazione e/o il miglioramento di strutture idonee all'allevamento e alla riproduzione;
- di assicurare il necessario raccordo con le misure di natura sanitaria già adottate dalla Giunta regionale in materia di eradicazione della PSA;
- di assicurare adeguate coperture finanziarie per l'attuazione delle iniziative sopra individuate a valere sulle misure dei programmi operativi del nuovo ciclo della programmazione 2014-2020, dando mandato all'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale per le indispensabili iniziative di raccordo fra gli strumenti operativi del PSR, del PO FSE, del PO FERS;
- di affidare l'attuazione degli interventi sopra individuati:
 - a) all'Agenzia AGRIS Sardegna (istituita con la legge regionale 8 agosto 2006, n. 13, art. 6, in quanto struttura tecnico-operativa della Regione per la ricerca scientifica generale nelle filiere agricole, agro-industriale e forestale), che avrà il compito di supporto e ricerca nei processi di valorizzazione dell'intera filiera;



- b) alle ASL del territorio regionale, che avranno il compito di seguire la tracciabilità sanitaria dagli allevamenti fino ad arrivare al prodotto finale;
 - c) all'IZS, che dovrà fornire la garanzia sanitaria dei prodotti da immettere nel mercato extrainsulare;
 - d) all'Agenzia Laore e all'Agenzia Sardegna Promozione, che dovranno curare gli interventi di divulgazione e promozione dei prodotti della filiera;
- di promuovere la creazione di una rete di operatori della filiera, anche sotto forma di ATI, che avrà il compito di stipulare un apposito disciplinare di filiera, raccordandosi con le Agenzie agricole, e di rispettare gli accordi intrapresi tra i vari operatori del settore.

Il Direttore Generale

Gabriella Massidda

Il Presidente

Ugo Cappellacci